

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 4

Artikel: Trasformazione di un antico mulino a Monteggio

Autor: J.C.C.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131684>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Trasformazione di un antico mulino a Monteggio

progetto di
Emilio Bernegger e Edy Quaglia

Agli architetti, si sa, non sempre piace esprimere con le parole quanto hanno voluto esprimere attraverso la loro opera, preferendo affidare alla sensibilità di uno sguardo «esterno» la capacità di mediare e trasmettere le proprie intenzioni.

A Monteggio, a pochi passi dalla strada cantonale, una stradina non asfaltata e costeggiata da poche case, ci porta a scoprire, in fondo ad essa, le tracce di un antico mulino immerse nel verde, e che convivono in armonia con una scultura monolitica in granito brettone di Rückriem. Un primo segno che intriga e spinge ad andare oltre per scoprirne, più in là, una seconda, più piccola, sapientemente collocata in fondo ad un'altra porzione di giardino di cui insieme agli alberi segna il limite, catturando lo sguardo di un potenziale ammiratore seduto a meditare sull'apposita panca di pietra addossata al pilastro del portico che ospita gli attrezzi di antica memoria.

Colpisce la bellezza del luogo, con la sua luce che filtra attraverso gli alberi e l'ombra del portico che porta all'entrata della casa, sottolineata da uno scalino in granito dalla geometria precisa in contrasto con la pavimentazione in acciottolato. Ecco allora che si scopre un «altro» giardino, una stesura di verde definita in maniera essenziale dagli architetti, con profili in ferro dalla superficie arrugginita, a contenimento del terreno sopraelevato che lo prolunga, ove materiale e geometria rimandano alla grande apertura situata al pianterreno, mentre a conclusione del prato verde soprialzato, alberature, cespugli e statue classicheggianti si alternano a conferire allo spazio un carattere più contemplativo e di protezione verso l'esterno.

Un intervento ove prevale il senso della misura, della modernità e della semplicità, capace di dialogare con la struttura dell'antico mulino, la natura e l'arte. (J.C.C.)



